

IL DIRETTORE DI AIFA

“Più trasparenza sui farmaci: basta ricatti dai colossi”



DAINA
A PAG. 14

L'INTERVISTA

Luca Li Bassi Il dg dell'Aifa: “Noi all'Oms contro le clausole di riservatezza che costringono gli Stati al silenzio o a pagare di più le medicine”

“Basta col ricatto sui prezzi dalle case farmaceutiche”

» CHIARA DAINA

“L

o Stato spende circa 22 miliardi di euro l'anno per i farmaci”. Ma quanto paghiamo per un determinato medicinale noi cittadini non possiamo saperlo. Solo l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, lo sa ma non può rivelarlo. Eppure sono soldi nostri. Lo stesso vale nel resto del mondo. Per garantire un mercato più competitivo il ministero della Salute, su impulso di Aifa, ha inviato all'Oms una proposta di risoluzione sulla trasparenza del prezzo dei farmaci: sarà discussa a Ginevra alla prossima assemblea (dal 20 al 28 maggio). Il direttore generale dell'Aifa, Luca Li Bassi, spiega: “Riferiamo il prezzo pattuito con le aziende farmaceutiche solo al ministro della Salute e nessuno può rivelarlo”.

Perché prezzi segreti?

Le industrie inseriscono nel contratto delle clausole di riservatezza in cambio degli

sconti. Se non accetti, ti fanno un prezzo più alto.

In pratica vi ricattano?

Sì. Una cosa inaccettabile, perché noi siamo un'istituzione pubblica che usa risorse pubbliche e i cittadini devono sapere come vengono

spesi i loro soldi. Non sappiamo quanto Francia, Germania e qualsiasi altro paese spenda per lo stesso farmaco.

E quindi?

Facciamo trattative alla cieca. Nel dossier che ci presenta l'azienda devono comparire i prezzi di listino all'estero. Ma questi sono fasulli perché non tengono conto degli sconti nascosti. Due settimane fa alla riunione dei capi delle agenzie regolatorie europee c'era il solito imbarazzo. “Scommetto che anche tu spendi...”, ci dicevamo, ma la risposta era un sorriso amaro e assoluta reticenza.

Cambiare le regole?

Abbiamo incominciato a negoziare anche sulla trasparenza del prezzo: dirlo a chi ce lo chiede anche se non possiamo pubblicarlo in Gazzetta ufficiale.

Di quanti farmaci stiamo parlando?

Almeno 1800 medicinali, pari al 57% di tutti quelli ospedalieri (fascia H) e in distribuzione in farmacia (A-pht). Senza trasparenza non può esserci vera concorrenza. Non possiamo confrontarci con gli altri Stati.

Oggi si spende troppo?

Sì. Un trattamento contro il cancro costa anche più di 200 mila euro per paziente. Oltre a un database europeo in cui condividere i prezzi sui farmaci, chiediamo all'Oms di inserire tra i requisiti per la registrazione della molecola i costi sostenuti per ricerca e sviluppo.

Quello che Big pharma non ama dire è che anche il pubblico partecipa alla ricerca.

Esatto! Un esempio su tutti è l'Istituto nazionale di sanità degli Usa che emette tantissimi bandi per finanziare le sperimentazioni.

Un'altra richiesta dell'Italia è la pubblicazione di tutti i
risultati degli studi clinici.

Le industrie selezionano gli esiti dei test, tacciono alcuni effetti avversi, e noi non abbiamo gli strumenti per stabilire l'effettivo valore terapeutico aggiunto di quel farmaco.

Non ci sono leggi europee sulla trasparenza?

Eccome. La prima risale al 1988 ma come tutte quelle successive resta disattesa. Siamo di fronte a un'asimmetria informativa che tutti i governi, anche il presidente Donald Trump, vogliono risolvere. Quando ero responsabile del fondo mondiale per la lotta ad Aids, Tbc e malaria nel

2005 ho creato un database su cui i governi che beneficiano del fondo devono pubblicare il prezzo di acquisto. È anche grazie a questo che il costo per una terapia annuale anti-Hiv in Africa è passato da 12 mila dollari a 80.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Biografia
LUCA
LI BASSI



Direttore generale dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) dal settembre del 2018. Chirurgo, esperto di sanità pubblica e management



22 miliardi
annui
 A tanto ammonta la spesa pubblica per i farmaci

